COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 5 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH

MODICA

No al rito abbreviato Corallo va alla sbarra per l'omicidio Lucifora

Il Gip di Ragusa rigetta la richiesta dei difensori del carabiniere accusato di avere ucciso il cuoco. Udienza fissata il 10 maggio in Corte d'Assise a Siracusa.

Salvo Mastorama pag. V

VITTORIA

Quarto cinvio delle elezioni si svolgeranno in autunno

Giuseppe La Lota pag. VI

MODICA

Abbate a Trentalia: «Unite la città con la fermata di Funnarorussa»

Adriana Occhipinti pag. VI

MODICA

Due marocchini trovano un portafoglio e lo riconsegnano

Hanno cercato prima, attraverso i documenti contenuti all'interno, il legittimo proprietario. Poi, si sono rivolti alla polizia locale che lo ha rintracciato. Bel gesto d'onestà.

Servizio pag. VI

La variante inglese corre anche negli Iblei

Covid. Almeno cento i casi confermati dall'Asp sul territorio. Ieri niente decessi ma aumentano i positivi Tremano Santa Croce e Scicli. Il sindaco Giannone: «Non possiamo più scherzare, colpiti anche bambini»

Aumenta, anche se di una sola unità, il numero dei ricoverati all'ospedale Giovanni Paolo II

È di nuovo allarme Covid. Stavolta per la variante inglese. Rivivono una galoppare negli Iblei. Almeno cento i casi confermati dall'Asp sul territorio. Ieri niente decessi ma aumentano i positivi. Tremano Santa Croce e Scicli. Il sindaco Enzo Giannone (nella foto): «Non possiamo più scherzare, colpiti anche bambini». Controlli intensificati nelle zone più a rischio. Intanto, aumenta, anche se di una sola unità, il numero dei ricoverati all'ospedale Giovanni Paolo II. Raccomandazioni ai cittadini: «Rispettate le prescrizioni».

Gabriele Ricciotti La Rocca pag. II

VITTIMA DI BULLISMO?

Vittoria. Continua l'inchiesta ordinata dalla Procura contro ignoti per istigazione al suicidio: sui dispositivi in uso alla 12enne Yasmine non vi sarebbe traccia di sfide social

Salvo Mastorama pag. VI

MARINA DI RAGUSA

Nuova ordinanza antiassembramenti per sette siti tra i più «caldi»

Laura Guerla pag. III

IL SINDACATO

«Le differenze tra uomini e donne diventate più acute nella pandemia»

Laura Guerla pag. II

L'INIZIATIVA

Operatrici sanitarie ringraziate con le mimose a palloncino

Michele Barbagallo pag. III

I dati. Con il 62,08% superano la media in Sicilia e nel Sud Italia

Differenziata, i Comuni iblei sono al top

I Comuni monitori guidano come ormai accade da tempo la classifica provinciale nella raccolta differenziata. Una graduatoria aperta da Monterosso Almo con completamento, per l'anno 2020, 191,84%, un più 0,36% rispetto al 2019. Seguono Chiaramonte Gulfi con 77,59% (+0,55%), poi Giarratana con 75,72% (+0,87%). Ragusa con 70,02% (-1,52%). Complessivamente la provincia di Ragusa è al 62,08% con più 4,30% rispetto al 2019, oltre la media siciliana e del Sud Italia.

Michele Barbagallo pag. IV

Vittoria. Prevista una progettazione unica con il depuratore

Nuova rete fognaria a Scoglitti, sì all'intesa

Si aprono nuove prospettive per il depuratore di Vittoria a Scoglitti e per la nuova rete fognaria nella frazione lunga 36 km. La speranza è che entro la fine dell'anno possano essere affidati i lavori di questo nuovo progetto unificato che consente di uscire dall'infrazione europea ed evitare ulteriori gravi danni all'ambiente. Ieri la firma del verbale per l'avvio della nuova progettazione. Il progetto è compatibile con i lavori che stanno iniziando sul lungomare della Lanuzza.

Giuseppe La Lota pag. IV

Differenziata, i dati migliorano «Oltre la media siciliana e del Sud»

Report. Legambiente sottolinea che in provincia di Ragusa si è arrivati al 62,08% vale a dire 4,30% in più rispetto al 2019. I Comuni montani guidano la classifica iblea

Vittoria e Scicli ultimi per raccolta. Gli altri Comuni hanno retto anche dopo i problemi al Tmb

MICHELE BARBAGALLO

I Comuni montani guidano come ormai accade da tempo la classifica provinciale nella raccolta differenziata. Una graduatoria aperta da Monterosso Almo con complessivamente, per l'anno 2020, l'81,86%, un più 2,36% rispetto al 2019. Seguono Chiaramonte Gulfi con 77,59% (+0,55%), poi Giarratana con 75,72% (+6,81%), Ragusa con 70,02% (+1,53%), Comiso con 69,26% (+6,25%), Santa Croce Camerina con 68,61% (+6,19%), Ispica con 67,06% (+2,56%), Pozzallo con 65,55% (+10,91%).

A seguire Modica con il 63,22% (+6,89%), Acate con 59,10% (+2,59%), Vittoria con 54,47% (+0,15% ma i dati riguardano fino a luglio del 2020) ed infine Scicli con il 30,04% (+5,03%). Complessivamente la provincia di Ragusa è al 62,08% con più 4,30% rispetto al 2019. Sono questi i dati diffusi da Legambiente e che parlano di risultati nella media italiana ma superiore a quella del Sud Italia e della Sicilia. E questo nonostante la carenza di impianti che frena la capacità di crescita e, secondo l'associazione ambientalista, espone tutto alle possibili emergenze ambientali. "La recente crisi nella raccolta dei rifiuti indifferenziati del mese di gennaio, dovuta al ritardato rilascio da parte della Regione Sicilia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico di Cava dei Modicani a Ragusa, avrebbe avuto ben altre conseguenze se la provincia di Ragusa non avesse raggiunto e superato nel 2020 il 62% di raccolta differenziata - commenta Legambiente - A dimostrarlo il fatto che i comuni che hanno sofferto di più sono stati Vittoria e Scicli ultimi per raccolta differenziata in provincia rispettivamente con il 54,47% e con il 30,04%. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno retto". Attualmente i Comuni soffrono per il conferimento dell'umido a causa della chiusura di alcuni impianti di compostaggio dove finisce circa il 30% della frazione organica della provincia di Ragusa.

"Ciò comporta che diversi Comuni devono inviare l'umido in provincia di Latina a prezzi tre volte più alti di quelli praticati nell'impianto di compostaggio di Ragusa - sottolinea l'associazione - Questi maggiori costi verranno pagati dai cittadini attraverso la Tari. Eppure ci sarebbe l'impianto pubblico di Vittoria, ma è incompleto perché mancano ancora tettoia, impianto antincendio e attrezzature. I sindaci e la Srr devono pretendere subito dal Dipartimento Rifiuti della Regione l'immediato finanziamento dell'impianto mentre i deputati regionali iblei devono garantire il finanziamento di 3,2 milioni di € con la prossima legge finanziaria per il completamento dell'impianto".

Da lunedì c'è il bollino rosso per chi sbaglia a conferire

COMISO. Dall'8 marzo, scatta la non conformità dei rifiuti se non saranno esposti dentro i mastelli. "Da lunedì 8 marzo tutti i sacchetti di rifiuti che non vengono esposti dentro i debiti mastelli, saranno contrassegnati da adesivi di non conformità – spiega l'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria - e non verranno ritirati. Questa azione – ancora Biagio Vittoria - si aggiunge all'attività di monitoraggio e controllo che viene effettuata già da alcune settimane grazie agli ispettori ambientali. Sono anche state allocate le videocamere nelle discariche più 'utilizzate' da chi non vuole accettare l'idea di un ambiente decoroso. L'obiettivo – conclude Biagio Vittoria – è quello di rendere sempre più difficile il conferimento 'selvaggio'. I risultati del lavoro svolto, sono evidenti sia in termini di aumento delle percentuali di rifiuti conferiti, sia in termini di riduzione di conferimenti abusivi e mancato utilizzo dei mastelli. Tali risultati, non si ottengono schioccando le dita o tramite azioni repressive, ma attraverso un lavoro capillare di sensibilizzazione. Perché la differenziata non si 'deve' fare per timore, ma per consapevolezza".

VALENTINA MACI

COMISO



L'assessore Vittoria: «Giro di vite contro chi si ostina a sporcare»

Ufficiale: c'è la variante in almeno cento casi Il virus torna al galoppo

Covid. L'Asp conferma i numeri sulla presenza e la diffusione del ceppo inglese. Aumentano i casi, Scicli e S. Croce tremano

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La situazione Covid in provincia di Ragusa comincia a preoccupare. I positivi continuano infatti ad incrementare con una certa costanza, ma a far tremare sono le varianti che sono arrivate, ora ufficialmente, e prepotentemente, anche nel Ragusano. In provincia sono state appurati almeno 100 casi di persone positive alla variante inglese. Questo dato è stato confermato dall'Azienda Sanitaria provinciale.

L'unica nota positiva dell'ultimo bollettino Covid riguarda l'assenza di decessi di persone risultate positive. Sul fronte dei contagi sono adesso 334 i positivi in provincia (mentre ieri erano 318) e, di questi, 311 – cioè 14 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 19 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi. Una buona notizia è che adesso anche Chiaramonte Gulfi è diventata città Covid free, ma a fare da contraltare è l'incremento, in alcuni casi anche significativo, registrato negli altri Comuni.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 20 (+9), Chiaramonte 0 (-1), Comiso 16 (+1), Giarratana 4 (-), Ispica 13 (+1), Modica 14 (+2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 23 (-), Ragusa 62 (+1), Santa Croce Camerina 30 (+3), Scicli 43 (-), Vittoria 86(-). Aumenta di una unità il numero dei positivi al Covid 19 ricoverati che sono 19 così distribuiti: 18 al Giovanni Paolo II (15 in Malattie Infettive e 3 in Terapia Intensiva. Al Guzzardi rimane un ricoverato, ospitato in Area Grigia. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7837 (15 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 331.985 tamponi (2491 in più rispetto al giorno precedente): 98352 molecolari, 22.307 sierologici e 211.326 test rapidi.

Tra gli amministratori, ad essere maggiormente preoccupati per l'aumento dei contagi sono il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone (che ha disposto la chiusura di alcune classi) e il sindaco di Scicli. Nelle scorse ore, tra l'altro, il primo cittadino Enzo Giannone è tornato a rivolgere un accorato appello a tutti i cittadini di Scicli: «Oggi è stato un giorno drammatico per la nostra città – ha scritto nella giornata di mercoledì- i numeri del contagio da covid-19, soprattutto nei bambini e i giovani, stanno assumendo quantità non più sopportabili. Vi assicuro che oggi pomeriggio è stato molto difficile assistere ai tamponi fatti sui bambini e triste trovarli positivi. Con i genitori afflitti e in lacrime, tra le urla dei bimbi. Chiedo a tutti di dare una mano: rispettate le regole, indossate la mascherina, non fate assembramenti, evitate di uscire di casa se non necessario, al di là se è possibile farlo perché siamo ancora in zona gialla».

A proposito di Scicli, ieri Giannone, insieme al deputato della Lega Orazio Ragusa, sono stati ricevuti dal direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò, per discutere delle voci sulla possibile chiusura del centro vaccinale di Scicli. L'Asp in merito aveva già dato rassicurazioni attraverso le parole del Responsabile della task force vaccini della Regione siciliana, rassicurazioni ribadite da Aliquò che ha garantito il proseguo dell'attività vaccinale a Scicli.

Diciotto i positivi dopo 992 test rapidi



Sono stati 18, nella giornata di mercoledì, i positivi al Covid riscontrati nelle 4 postazioni allestite in provincia (Giarratana, Santa Croce, Scicli e Ragusa) dove in totale sono stati effettuati 992 test rapidi. Il maggior numero di positivi è stato riscontrato a Scicli, ben 6 su 360 test rapidi effettuati, mentre altri 3 sono risultati a Santa Croce Camerina dove di test ne sono stati eseguiti 415. Altri 5 positivi sono stati riscontrati nei presidi ospedalieri su 1133 tamponi realizzati.

C. R. L. R.

L'INIZIATIVA



Da sinistra Nativo, Frasca, il diesse del Palermo Castagnini e Di Trapani

Comiso porta fortuna al Palermo che riceve la casacca rosanero

Riconoscimento. Il Vittoria dona la terza maglia che richiama proprio i colori della storica società

Presente anche la Giunta municipale casmenea per dovere di ospitalità

COMISO. La vittoria del Palermo nel derby esterno di Catania ha una genesi ragusana ed in modo particolare è stata partorita nel versante iparino, asse Comiso-Vittoria.

Lo stadio "Peppe Borgese" di Comiso, ha ospitato, infatti, per tre giorni la formazione del Palermo Calcio, che ha scelto il territorio ragusano per il ritiro prederby, alloggiando nella struttura di Villa Orchidea, nel Vittoriese.

Una scelta premiata dalla vittoria quella della società rosanero nel prediligere il territorio ibleo. La squadra è stata accolta in grande stile dall'amministrazione comunale della città di Comiso, dall'assessore Dante Di Trapani e dalla società verdearancio, alla presenza del tecnico Gaspare Violante.

Il Club Calcio Vittoria 2020, visto il legame con il Palermo, che ha portato alla scelta della terza maglia con i colori palermitani, e data la profonda stima verso la società, ha presenziato nella seconda giornata di ritiro, all'inizio dell'allenamento pomeridiano. In rappresentanza del Vittoria, il team manager Stefano Frasca e l'addetto stampa Lucia Nativo, che hanno donato alla società del presidente Mirri la terza maglia del Vittoria e il gagliardetto biancorosso, al direttore sportivo Renzo Castagnini, entusiasta dell'iniziativa e riconoscente per l'attenzione ricevuta.

Inoltre il Club Calcio Vittoria ha donato la maglia anche al grande bomber e capitano Mario Santana, che in occasione del derby siciliano, ha siglato il gol che ha portato alla vittoria del Palermo.

Quello in terra iblea è stato un pomeriggio di calcio, con la C maiuscola, in cui si è potuto respirare aria di Serie C, grazie alla presenza del Palermo, ma anche di grande vicinanza con il Comiso Calcio. Senza dimenticare che il colore sociale del Vittoria è il biancorosso, la società iblea ha deciso di creare la terza maglia rosanero come modello da seguire, per blasone e tradizione calcistica. Come il Palermo è partito dal basso, dalla Serie D nella passata stagione calcistica, vincendo il campionato, anche il Vittoria, dopo anni di buio, ha ricominciato a vivere, partendo proprio dal basso, dalla Promozione.

S. M.

IL SINDACO DI MODICA

«Collegare la città a Fontanarossa utilizzando i treni»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Istituire la tratta ferroviaria Modica–Fontanarossa. A chiederla è il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che ha scritto all'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone e al dirigente Sicilia di Trenitalia, per chiedere, in considerazione della nuova e imminente apertura della fermata ferroviaria "Catania Aeroporto - Fontanarossa", la creazione di una corsa che da Modica, passando per alcuni comuni del comprensorio, giunga direttamente presso lo scalo aeroportuale. "In qualità di sindaco della Città di Modica, chiedo l'opportunità di istituire un nuovo treno diretto da Modica a Catania Centrale, passando per la fermata "Catania Aeroporto - Fontanarossa", con fermate, tra l'altro, a Scicli, Pozzallo, Ispica, senza cambio a Siracusa. – scrive Abbate - Basterebbe organizzare bene incroci e fermate (riducendole se necessario), ottimizzando al massimo le capacità della linea in termini di velocità e soprattutto senza il cambio nel capoluogo aretuseo. Ritengo, possibile organizzare un treno diretto i cui tempi di percorrenza si avvicinino molto a quelli dei bus, offrendo così un servizio sufficientemente appetibile per gli utenti. Ne gioverebbero tutte le città interessate che vedrebbero ridurre i tempi di percorrenza da e verso Catania. Si registrerebbero sicuramente dei vantaggi diretti di cui godrebbero pendolari, viaggiatori e turisti in termini di riduzione di tempi di percorrenza e miglioramento del comfort di viaggio".

Vittoria, quarto rinvio del voto Appuntameno solo in autunno

- Il governo indica una data tra il 15 settembre e il 15 ottobre
- Proroga del mandato per l'attuale gestione commissariale. La campagna tira i remi in barca

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Rinviate in autunno le elezioni amministrative, anche per i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Lo ha deciso il governo presieduto da Mario Draghi con l'avallo dei partiti della coalizione, Pd, M5S, Leu, Italia viva e Lega. La data del voto sarà tra il 15 settembre e il 15 ottobre 2021. L'unico partito che avrebbe voluto votare a maggio è quello di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia.

Per Vittoria si tratta del quarto rinvio a causa della pandemia. Si doveva votare inizialmente il 4 ottobre 2020, poi il 22 novembre, quindi il 14 marzo, infine il 2 maggio 2021. Le brutte notizie legate all'aumento della curva del contagio hanno indotto il governo a prendere la drastica decisione con un decreto legge che proroga tutte le amministrative in 1.200 Comuni d'Italia. In Sicilia si sarebbe votato solo a Vittoria e a San Biagio Platani, Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Qualcuno sperava che i due Comuni siciliani non rientrassero nel provvedimento del governo nazionale, invece la proroga viene specificata al terzo punto del decreto: "Le elezioni amministrative nei Comuni i cui organi elettivi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, anche se già indette, mediante integrale rinnovo del procedimento di presentazione delle liste e delle candidature".

Va da sé che anche la commissione straordinaria composta da Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini sarà prorogata fino alla data delle elezioni autunnali. Unanime il disaccordo dei 4 candidati sindaco di Vittoria, che stavolta avrebbero voluto votare a maggio. Francesco Aiello aveva già presentato la squadra dei suoi assessori, Salvatore Di Falco aveva fatto installare i 6x3 in città e anche Salvo Sallemi e Piero Gurrieri avevano già avviato incontri con i cittadini in cerca di voti.

La proroga, che già era nell'aria da qualche giorno, blocca di nuovo la macchina elettorale. I candidati non possono perdere i contatti con gli elettori ma devono necessariamente rallentare il ritmo. Da qui alle elezioni ci sono 7 mesi pieni. Tante cose possono accadere in 7 mesi: ripensamenti non diciamo dei 4 candidati sindaco, ma di quelli già inseriti nelle liste per il consiglio comunale magari sì. C'è comunque il tempo di ampliare le coalizioni e di preparare ulteriori liste di candidati. Teoricamente ci sarebbe anche il tempo di vedere scendere in campo qualche altro candidato sindaco, che finirebbe con lo scompaginare l'attuale assetto degli schieramenti.

I 4 candidati si concederanno adesso qualche mese di pausa per riprendere alle porte dell'estate in modo da farsi trovare pronti a settembre.

CURVA IN SALITA

Quasi 23.000 casi e raddoppio ogni 15 giorni «È terza ondata»

ROMA. La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione critica, con 22.865 nuovi casi positivi ieri, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima, con un tasso di positività salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di mercoledì; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 di mercoledì.

Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. Ieri c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac). Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che ieri ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239).

È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia degli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto alle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Infn. «Fra 15 giorni - osserva - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione difficilmente sopportabile dagli ospedali».

I NUMERI IN SICILIA

Registrati ieri 560 nuovi positivi Da lunedì scuole chiuse in 12 comuni

PALERMO. Sono stati in tutto 560 i nuovi casi di covid in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore. I morti sono stati 14 e il totale delle vittime siciliane del virus sale così a quota 4.201. Mercoledì i casi erano stati 539. E' quanto emerge dal bollettino di ieri del ministero della Salute.

L'epidemia dunque avanza senza sfondare in Sicilia, ma con la curva che non accenna a scendere decisamente: il numero dei nuovi positivi è infatti costante da almeno dieci giorni. E in attuazione del nuovo Dpcm scuole chiuse in 12 Comuni siciliani da lunedì 8 a sabato 13 marzo. Lo ha deciso il presidente della Regione Nello Musumeci, con una propria ordinanza. In base al report dell'assessorato alla Salute, infatti, sono stati superati i 250 casi positivi al Covid su 100mila abitanti. Lo stop alle lezioni riguarderà: Caccamo, San Cipirello e San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo; Castell'Umberto, Cesarò, Fondachelli Fantina e San Teodoro, nel Messinese; Licodia Eubea e Santa Maria di Licodia, nel Catanese; Montedoro, Riesi e Villalba, in provincia di Caltanissetta.

La valutazione sulla chiusura o riapertura degli istituti verrà fatta settimanalmente in base ai dati del servizio di Sorveglianza ed epidemiologia dell'assessorato. Con la stessa ordinanza, visto il crescente numero di positivi, è stata disposta l'istituzione della "zona rossa" a Riesi da sabato 6 a lunedì 22 marzo. Attualmente sono già "off limits" S. Cipirello e S. Giuseppe Jato.

Contagi a quota 3 milioni e Italia sempre più rossa o arancione scuro

Sei le regioni a rischio. Focus soprattutto su scuola, trasporti e vaccini
Gestione su modello Protezione civile, rumors su coprifuoco anticipato

LUCA LAVIOLA

ROMA. Con un boom dei contagi destinati ancora a salire nei prossimi giorni, terapie intensive e reparti ordinari sempre più pieni, l'Italia tra zone rosse e arancioni rafforzate si scopre ogni giorno più assediata dall'epidemia, mentre i morti viaggiano verso i 100mila e i casi totali sono quasi 3 milioni. Il primo Dpcm di Mario Draghi, in vigore da domani, è considerato a Palazzo Chigi adeguato ad affrontare la risalita dei contagi, soprattutto perché dà agli amministratori strumenti per intervenire in maniera mirata e rapida laddove necessario, con la chiusura delle scuole e con altre zone "scure" locali.

Il monitoraggio delle varianti resta comunque costante e il governo concentra la sua attenzione - con riunioni in programma già nei prossimi giorni - in particolare sulla scuola, dove nelle ultime settimane sono esplosi i casi, e sui trasporti, da sempre possibile luogo di contagio. Se la crescita della curva non si arrestasse, ipotizza già qualcuno tra i ministri, potrebbero rendersi necessarie nuove misure come un anticipo del coprifuoco rispetto alle 22 o una stretta ulteriore su weekend e spostamenti.

L'esecutivo, che da aprile potrebbe abbandonare lo strumento del Dpcm e varare un decreto legge per le misure anti contagio, intende valutare l'efficacia del Dpcm firmato martedì, a partire dallo stop alle lezioni nelle aree a più alto contagio, i cui effetti si vedranno non prima di una settimana-dieci giorni. L'obiettivo è poi accelerare nella campagna vaccinale di massa, resa più difficile dalla corsa dell'epidemia (lo scenario peggiore contemplato dagli esperti): in questo senso un'Italia quasi tutta rossa sarebbe di aiuto nella somministrazione.

Oggi il ministero della Salute dopo il monitoraggio settimanale - relativo a dati già superati - stringerà le misure su diverse regioni, tra cui la Lombardia, che ha proclamato da mezzanotte l'arancione scuro e ha registrato ieri oltre 5mila tamponi positivi. In bilico anche Campania, Emilia Romagna e Abruzzo, che potrebbero aggiungersi in rosso a Molise e Basilicata. Calabria - che chiuderà tutte le scuole -, Friuli Venezia Giulia e Veneto vanno verso l'arancione, mentre il Lazio resta fino all'ultimo tra giallo e arancione. Nelle Marche, dove già Ancona è zona rossa, da sabato stretta a Macerata.

Si attendono le mosse dei nuovi vertici della struttura emergenziale, il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che oggi incontreranno le Regioni assieme ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Autonomie). La gestione della pandemia d'ora in poi sarà sul modello della Protezione civile, ovvero territoriale e tempestiva, secondo quanto emerso dal vertice di ieri con le autorità sanitarie.

Dal territorio le notizie e i dati sembrano indicare che si sta inseguendo il virus, trainato dalle varianti, in primis quella inglese, invece di anticiparlo, e che la terza ondata è in pieno corso. «Un fortissimo incremento di positivi», fa sapere la Regione Campania, impone «la realizzazione di tamponi di massa nei Comuni» più colpiti, specie nell'area vesuviana. Il presidente dell'Associazione Comuni (Anci), Antonio Decaro, sindaco di Bari, riferisce di un aumento dei contagi praticamente in tutte le città.

Il bollettino quotidiano del ministero della Salute dice che ieri i test positivi sono stati quasi 23mila, un livello mai toccato da gennaio, duemila più di mercoledì, nonostante meno tamponi. Le vittime sono ancora 339, ma a preoccupare sono i 232 ingressi in terapia intensiva - il secondo dato più alto da quando si calcolano, a inizio dicembre - e i 394 ricoveri in più nei reparti ordinari. Solo Basilicata e Valle d'Aosta non annotano nuovi pazienti in rianimazione ieri, la Lombardia ne ha invece ben 56.

Di fronte all'escalation dei contagi il governo Draghi per ora punta su sempre più zone rosse o arancione scuro locali per arginare l'ondata. Ma nell'esecutivo e nella maggioranza alcune voci non escludono che se le misure adottate non riuscissero a frenare la curva si debba poi tornare a intervenire.

«Ritorneremo in classe facendo tesoro della Dad»

Ottimista il ministro Bianchi. Stop lezioni in aula in Lombardia mentre si rientra in Sardegna. Orale della Maturità sarà in presenza

VALENTINA RONCATI

ROMA. A scuola si tornerà in presenza facendo tesoro dell'esperienza maturata nel periodo della didattica a distanza. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, rassicura studenti e famiglie: «L'obiettivo - dice - è il ritorno in presenza». E chiarisce anche che non c'è intenzione di allungare il calendario scolastico ma di fare recuperare, individualmente, coloro che hanno accumulato gap di apprendimento. «In questo periodo - ribadisce il ministro - le scuole non sono mai state chiuse: bisognerà fare dei percorsi di sostegno ai singoli, non con tutti seduti al banco fino al 30 giugno ma percorsi individuali». «Gli insegnanti sono presenti a scuola fino alla fine di giugno per tutte le attività. Siamo solo a marzo, c'è tutto il tempo di verificare la perdita degli apprendimenti, i docenti lo stanno facendo».

Sul fronte dei congedi, la ministra della Famiglia, Elena Bonetti, fa sapere che il governo sta lavorando perché valgano per tutti i giorni in cui una scuola ricorrerà alla didattica a distanza. E Bianchi aggiunge di sperare che gli interventi arrivino «subito o quanto meno il prima possibile». «Siamo in emergenza, bisogna far passare l'ondata di piena senza lasciare sole le famiglie», sottolinea. Ieri il ministro Bianchi ha firmato e pubblicato le ordinanze riguardanti gli esami di maturità - che partiranno dal 16 giugno - e di terza media, che inizieranno la prima settimana di giugno. Entrambi saranno orali e in presenza.

In Sardegna intanto da lunedì 8 rientreranno con ogni probabilità a scuola il 100% degli alunni, anche alle superiori. «Le scuole della Sardegna non possono più aspettare: è arrivato il momento di avviare senza più alcun indugio il piano di vaccinazione, garantendo così la sicurezza e la serenità dei nostri ragazzi e, per il loro tramite della regione intera», chiedono i presidi in una lettera al governatore Solinas. La Uil scuola però fa notare che anche nelle Regioni nelle quali sono iniziate le prenotazioni e la somministrazione del vaccino per il personale docente e Ata, nella gran parte dei casi tutto ciò avviene in orario di servizio e per il personale non è stato al momento previsto un permesso speciale che consenta di essere giustificati dall'assenza per il tempo necessario. «Una situazione inammissibile: da un lato la vaccinazione anti Covid, che rientra a pieno nei motivi di sicurezza sul lavoro e rappresenta per il personale della scuola uno strumento di protezione, per sé e per gli altri; dall'altro la mancanza di un riferimento normativo per potervi accedere», mette in evidenza Giuseppe D'Aprile, segretario nazionale della Uil Scuola.

E con l'estensione della Dad in numerosi Comuni, incertezza e rabbia serpeggiano tra i genitori, studenti, comitati e associazioni. «Perché non mostrano i dati sui contagi nelle scuole?», chiede Anita, la studentessa 12enne anti-Dad di Torino. Confermata intanto l'intenzione degli studenti torinesi di fare lezione in piazza Castello davanti alla sede della Regione Piemonte da lunedì tutte le mattine. Da lunedì infatti in Piemonte saranno tutte in Dad le lezioni dalla seconda media alle superiori. Intanto dalla mezzanotte tutta la Lombardia è passata in zona arancione rinforzato e quindi le scuole da oggi resteranno chiuse, con tutti gli studenti in Dad. Così stabilisce una nuova ordinanza appena firmata dal presidente della Regione, Attilio Fontana, valida fino al 14 marzo che prevede anche il divieto di utilizzare le aree giochi nei parchi e di recarsi nelle seconde case.

Teatri, dubbi e nuove polemiche aspettando la riapertura del 27

Se non ci saranno restrizioni potranno ripartire le grandi strutture, ma per i piccoli è quasi impossibile ricominciare

DANIELA GIAMMUSSO

ROMA. Un anno fa il Covid chiudeva tutti i teatri in Italia, riscrivendo il futuro dello spettacolo dal vivo. Anniversario amaro, che qualche sala ha scelto di ricordare. A Roma, il Quirino oggi alzerà le saracinesche dalle 18 alle 20, con piccole visite e, all'esterno, nel quadrilatero Sciarra, uno spettacolo di voci di grandi che hanno calcato il suo palcoscenico, da Gassman a De Filippo, Carmelo Bene e Gigi Proietti. Brancaccio e Sala Umberto invitano invece il pubblico a lasciare un post it nel foyer, mentre il Teatro del cerchio di Parma, il 6, lancia la Maratona teatrale on line R.esisto. Ma oggi soprattutto il Teatro italiano si ritrova, per la seconda volta, alla vigilia della riapertura. Come annunciato dal ministro della cultura Dario Franceschini, il 27 marzo le sale in zona gialla potranno tornare ad accogliere spettatori, con orari ridotti, distanziamento e sanificazioni. La notizia, però, lascia molti con l'amaro in bocca. E un'Italia divisa a macchia di leopardo. I più «pronti», sulla carta, sono i Teatri nazionali. «Se il Dcpm sarà confermato - dicono all'ANSA dallo Stabile di Catania - riapriamo il Verga il 6 aprile con Le baccanti per la regia di Laura Sicignano». Programma steso anche per La pergola di Firenze. Non se ne parla invece a Napoli e a Torino, dove i numeri dei contagi preoccupano. Al Teatro di Roma, che pure è in zona gialla, non si è ancora deciso. Ancora maggiore è il dilemma per i privati, che in Italia sono circa il 70% delle sale. «E' una follia. Come si può pensare di riaprire a queste regole e senza un sostegno?», esordisce Geppy Gleijeses, che pure con al Quirino in estate aveva coraggiosamente annunciato un intero cartellone. «Lo riproporremo per la prossima stagione - dice - Si può sanificare tutto, ma come può una sala da 900 posti sostenersi, pagare i dipendenti, le tournée, con tali limitazioni di spettatori, ammesso che ci sia chi vuole venire a tutti i costi?». Stessa perplessità all'Elfo Puccini di Milano dove «al momento non c'è alcun elemento per ipotizzare una riapertura». La Fondazione Ert, in uno slalom di zone rosse, punta a «un'azione simbolica con la compagnia permanente». "E' sempre più chiaro che annunciare la riapertura è stato un gesto simbolico e come tale lo prendiamo», concorda Massimo Romeo Piparo, direttore del Sistina di Roma e produttore di musical con la sua Peeparrow. «Speravamo almeno nell'estate - dice - ma le restrizioni dei posti sono insostenibili. I più colpiti dalla pandemia, poi, sono proprio nella fascia di età che rappresenta il 60% del pubblico teatrale. O lo Stato ci fa risparmiare sui costi o non ci sono le premesse». Piuttosto, in veste di presidente dell'Associazione Teatri Italiani Privati, annuncia le Giornate nazionali dello spettacolo dal vivo, il 26 e 27 marzo, seguite in streaming da Ansa.it nell'ambito del progetto Ansa per la cultura. Una maratona di incontri, alla vigilia della Giornata mondiale del teatro, «per confrontarci, riflettere, costruire. Insomma, per far ripartire davvero il teatro».

Zingaretti si è dimesso tremano Pd e governo

Tenuta a rischio. Ora tutte le anime del partito gli chiedono di restare

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Con un "coup de theatre" che ha colto di sorpresa tutti i dirigenti del Pd, Nicola Zingaretti ha annunciato le dimissioni da segretario del partito, decisione che dovrà essere ratificata dall'Assemblea nazionale Dem già convocata per il 13 e 14 marzo. Dopo un primo momento di silenzio, dal partito si è levato un coro di inviti a ripensarci: non solo dalla maggioranza, ma anche da esponenti della minoranza Pd, da Guerini a Delrio. Ma, secondo i fedelissimi, il governatore non avrebbe ora intenzione di tornare indietro.

L'Assemblea del 13 era nata per trovare una mediazione tra quanti sostengono il segretario e quanti, sia tra le minoranze che tra la maggioranza, chiedevano un congresso. Ora potrebbe diventare combattuta, con un vincitore e uno sconfitto, con rischi per la tenuta di partito e governo.

Sul profilo Fb di Zingaretti è apparso un lungo post in cui il segretario attacca le minoranze di Base Riformista (l'area di Guerini e Lotti) e dei Giovani Turchi (quella di Orfini), granitiche sulla richiesta del congresso, descrivendole come interessate solo a «poltrone e primarie» mentre «in Italia sta esplodendo la terza ondata» della pandemia. Altro rimprovero per la mancanza di «franchezza, collaborazione e solidarietà». «Mi ha colpito - ha scandito Zingaretti - il rilancio di attacchi anche di chi in questi due anni ha condiviso tutte le scelte fondamentali che abbiamo compiuto». Poi l'annuncio del passo indietro: «Visto che il bersaglio sono io, per amore dell'Italia



e del partito non mi resta che fare l'ennesimo atto per sbloccare la situazione. Ora tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità. L'Assemblea farà le scelte più opportune e utili».

Le dimissioni sono state talmente inaspettate che le prime reazioni sono arrivate dagli altri partiti, a cominciare dal M5S di Luigi Di Maio e Vito Crimi, fino alla Lega di Matteo Salvini, che hanno espresso il timore che la mossa possa terremotare il governo. Anche l'ex premier Giuseppe Conte si dice dispiaciuto. Dopo le prime fasi di sgomento, nel Pd sono emerse due posizioni: la prima muscolare, che ha chiesto che l'Assemblea respinga le dimissioni di Zingaretti, così da sconfiggere le minoranze interne (così Virginio Merola, Francesco Boccia, Giuseppe Provenzano, Monica Cirinnà, Enrico Rossi, ecc); la seconda timorosa di ripercussioni sulla tenuta del partito e del governo, che ha chiesto a Zingaretti di ritirare le dimissioni. Tra questi ultimi i ministri Dario Franceschini e Andrea Orlando, che sostengono il segretario all'interno del partito, e il titolare della Difesa, Lorenzo Guerini, leader di Base Riformista; e con loro il capogruppo alla Camera, Graziano Delrio, e ancora, tra i tanti, Debora Serracchiani, Marina Sereni, Andrea De Maria, Matteo Mauri, Anna Rossomando. Il loro auspicio è di trovare un'intesa all'Assemblea per decidere insieme un percorso che porti a un congresso tematico in autunno, senza rimettere in discussione la guida del partito. Un passaggio questo necessario come hanno spiegato lo "zingarettiano" Marco Paciotti e Antonio Misiani, dell'area di Orlando: il primo ha sottolineato che vanno «sciolti i nodi politici» all'interno del partito, e il secondo ha insistito su un «vero e proprio percorso costituente» che ridefinisca l'identità del Pd e la sua proposta per il Paese. Una Costituente che anche Giorgio Tonini ha rilanciato. Il resto di Area Riformista resta contrariata nel timore che la mossa del segretario possa bloccare il congresso e anche la riflessione sulla identità del Pd.

Fra i tanti intervenuti, anche i siciliani. Anthony Barbagallo, segretario regionale Pd: «Sono vicino a Zingaretti. E pur apprezzando chi per amore del partito decide di fare un passo indietro, spero ci siano i margini per ricucire lo strappo». Ed Enzo Bianco, presidente dei Liberal Pd: «Le annunciate dimissioni di Zingaretti sono un gesto di coraggio, apprezzabile, tanto più in un momento in cui predominano l'opportunismo, le preoccupazioni tattiche, le visioni anguste. Il Pd ha bisogno di una guida sicura e autorevole. Il segretario Zingaretti deve poter operare con il consenso del partito, certo, ma in modo autorevole senza profeti e profezie anticipatrici».

SICILIA, MOVIMENTI AI VERTICI DELLE PREFETTURE

Giannini capo Polizia Rinviate le Comunali

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha rinviato, causa Covid, le elezioni amministrative e quelle suppletive per i seggi di Camera e Senato vacanti, prevedendo che si possano svolgere in una data compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre prossimi. Inoltre, fra le varie nomine, ci sono movimenti al vertice delle prefetture siciliane: Carmela Lbrizzi da Messina passa a prefetto di Catania; Cosima Di Stani lascia Caltanissetta e diventa prefetto di Messina; Chiara Armenia, nominata prefetto, assume la guida di Caltanissetta; Vincenzo Callea da prefetto di Isernia passa fuori ruolo per diventare componente del Cga.

Nel segno della continuità, inoltre, il Cdm ha nominato Lamberto Giannini a capo della Polizia succedendo a Franco Gabrielli. I due hanno lavorato per anni spalla a spalla in diverse indagini: dalle nuove Brigate Rosse al terrorismo di matrice jihadista. E all'inizio di quest'anno Gabrielli l'aveva portato - dopo anni al vertice dell'Antiterrorismo - a dirigere la sua segreteria al Dipartimento della pubblica sicurezza. La nomina è avvenuta su proposta del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ha parlato di «un curriculum di eccellenza e di un apprezzamento sulle qualità personali e professionali condiviso a tutti i livelli istituzionali». Per questo, ha aggiunto, la nomina è una «solida garanzia per cittadini e forze di polizia».

Dopo l'Autorità delegata all'intelligence, la Protezione civile, il commissario straordinario all'emergenza Covid, un'altra casella si muove nel domino innescato dal cambio di governo su una serie di istituzioni centrali. E l'idea del premier Mario Draghi è quella di creare una sinergia virtuosa tra queste figure in un momento di grande emergenza per il Paese a tutti i livelli determinata dalla pandemia.

Quello di Giannini è il nome che Gabrielli ha fatto con Draghi nel corso degli iniziali confronti sul tema della sicurezza. Ed è un nome sul quale non ci sono state obiezioni, ma anzi una convergenza «a tutti livelli». Anche da parte del Colle, così come della composita maggioranza di governo. Con il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha subito inviato un messaggio di «complimenti e buon lavoro» al nuovo capo della Polizia.

Romano, 57 anni compiuti lo scorso 29 gennaio, Giannini era il più giovane dei prefetti in lizza per l'incarico e questo gli offre la prospettiva di una lunga permanenza alla guida della Pubblica sicurezza. Il suo ingresso nel Corpo risale al 1989. Da allora, per oltre 25 anni ha operato come investigatore nell'antiterrorismo, guidando, in ordine di tempo, la Digos della questura di Roma, il Servizio centrale antiterrorismo e la Direzione centrale della polizia di prevenzione, della quale è stato direttore dall'1 ottobre 2016 al 23 dicembre 2020.